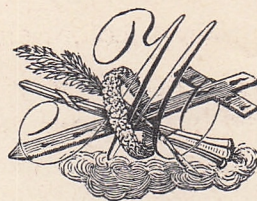


ISTITUTO D. BOSCO

GENOVA-SAMPIERDARENA

Via A. Saffi, 15

10
Genova-Sampierdarena, 8-9-1932.



Cari Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte quasi repentina del confratello professo perpetuo

Sac. CARLO VECCHIA DI ANNI 60

L'anno scorso nel mese di giugno ebbe una paralisi cerebrale, della quale mediante le varie e numerose cure si era quasi ristabilito e poté riprendere la celebrazione quotidiana della Messa e la recita del Breviario.

Nel mese di giugno u. s. si portò al suo paese nativo di San Benigno Canavese chiamatovi dalla sorella maggiore perchè seriamente indisposta.

Intanto la salute del confratello andò sempre migliorando e dimostrava soddisfazione esteriore: conduceva vita comune, si occupava di musica, prendeva parte a tutto. Soleva passare qualche ora avanti il Santissimo Sacramento nel pomeriggio, e pare che il giorno della confessione fosse il mercoledì. Nel Breviario teneva manoscritte le sette allegrezze di San Giuseppe.

Nel giorno 26 Agosto usciva da solo come il solito, verso le ore 17, per recarsi a visitare la sorella; e lungo il breve percorso sentissi male e a stento arrivò in famiglia. Fu chiamato immediatamente il Medico curante, il quale constatò che si trattava di una paralisi alla parte destra. Venne trasportato con barella nell'Infermeria dell'Istituto dove ebbe tutte le cure dell'arte medica, assistito dagli ottimi confratelli.

Chiamato con telegramma giungeva io al suo capezzale il 28. Il male fece progressi e si aggiunse la bronco-polmonite che lo spegneva il 31 Agosto alle ore 18,10, giorno di mercoledì. Non poté più parlare, ma conservò sempre la conoscenza; capiva, salutava e sorrideva ai visitatori. Nei quattro giorni di agonia non fu possibile amministrargli il santo viatico, ma ebbe tutti gli altri conforti della nostra santa Religione in abbondanza, e il sottoscritto, il quale ne raccolse lo spirito, può assicurare che, come buon religioso, dalla cella volò al Cielo.

Don Vecchia nacque l'undici aprile 1872 in San Benigno Canavese da Giuseppe e da Moretto Margherita, pii e laboriosi coloni. Entrò nell'Oratorio Salesiano di Torino, Casa Madre, nell'Ottobre 1884 accoltovi dal Beato Don Bosco, e nel Noviziato di Foglizzo nell'Agosto del 1889. Riceveva la veste talare per mano del Servo di Dio Don Michele Rua nell'Ottobre del medesimo anno.

Venne ordinato Sacerdote nella Cattedrale di Albenga da Mons. Vescovo Allegro Filippo. Le Case, ove svolse la sua attività salesiana come Maestro di musica, come Insegnante nelle Scuole Medie e nell'assistenza dei giovani con grande frutto, furono Lanzo, Varazze, Scuole Apostoliche di Torino, Alassio, Sampierdarena. Ad Alassio ebbe più lunga ferma, cioè 26 anni.

In sua vita non fu mai seriamente ammalato; era di forte, sana, vigorosa costituzione fisica, aiutante nella persona. Il male che la prima volta lo incolse lo portò alla tomba. I solenni funerali celebratisi in Parrocchia riuscirono un'imponente manifestazione di stima e di sincero cordoglio per il lagrimato estinto. All'accompagnamento all'ultima dimora della sacra salma partecipava, si può dire, intera la popolazione commossa ed orante.

Eloquenti sono le attestazioni di lode di coloro che vissero col lagrimato Don Carlo:

« Quello che ho ammirato in Don Vecchia e a me lo rendeva particolarmente caro, era la facilità con cui accoglieva sempre con animo ilare qualunque occupazione gli venisse affidata. Sua occupazione principale e da lui preferita era la Musica, ma poi si prestava a tutto ciò in cui poteva occorrere l'opera sua, le scuole di materie accessorie e le diverse assistenze di studio, di camera, di passeggiata, di refettorio ecc.; e tutto poi accettava con una grande disinvoltura velando qualche volta i sacrifici con un sorriso, sacrifici non leggeri che certe obbedienze gli potevano costare. »

Notevole anche in Don Vecchia l'intervento regolare alle pratiche di pietà in comune benchè qualche volta avrebbe potuto sottrarsi per le sue occupazioni, il buon umore e la giocondità dello spirito che diffondeva anche attorno a sè ».

Torino, 4-9-1932.

Aff.mo Don LUCHELLI

« Don CARLO VECCHIA era lavoratore indefesso - forte ed amabile nell'assistenza dei giovani più grandi e difficili, perciò sempre rispettato e amato, insegnante premuroso e coscienzioso - carattere aperto e gioviale, talora alquanto impulsivo, ma tosto pronto nel dominio di se stesso ».

Verona, 3-9-1932.

Aff.mo Don PORRO

« Ricordo che si prestava sempre volentieri per insegnare il canto Gregoriano ai giovinetti del mio Oratorio Festivo o per suonare in Teatro. »

Era semplice, alla mano, senza pretese ».

Figline, 2-9-1932.

Aff.mo Don LEONATTI

« Fui colpito al cuore per la perdita di Don Vecchia che era uno dei più cari e sinceri amici ch'io avessi. Dio abbia al più presto con sè in gloria l'ottimo Salesiano che mai conobbe stanchezza e cadde vittima di un santo e fecondo lavoro. Lo ricorderò ogni giorno nelle mie preghiere, che non verranno mai meno: sento anzi che aumenteranno perchè mi sentirò ogni giorno più vicino a Lui. Per sua norma a mezzo dei giovani o direttamente Le rimetterò la musica che a me mandò ad prestito ».

Finalpia, 5-9-1932.

Dev.mo Prof. FASCIE

Ora mi sento in dovere di rinnovare le azioni di grazie al Rev.mo Prevosto, alla Popolazione e ai Salesiani di San Benigno per la grande dimostrazione di affetto, e per i suffragi prodigati in morte al caro Don Vecchia.

Il suo corpo discese nella tomba in attesa della futura Risurrezione, come davvero un *bonus miles* di Gesù Cristo e del Beato Don Bosco.

Pregate per Lui e per il Vostro

aff.mo Sac. BERNARDO SAVARÈ
Direttore

ISTITUTO DON BOSCO - Genova-Sampierdarena

Stampe

h
Rev.mo Segretario Generale
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109

